

## Il bambino che non può andare a scuola

Giuseppe Aragno

23-11-2011

Dallo Speciale [Racconti](#)

In principio era il caos, ma se ne venne fuori in qualche modo, narrano le sacre scritture, le memorie degli storici antichi e i più lontani pensatori. C'è chi dice che accadde per volontà d'un Dio e chi per passione civile d'una bestia che, evasa dagli antri ferini, scoprì le lacrime e il sorriso, l'amore che fa guerra all'odio, il bisogno di regole e di patti, si riconobbe umana e lottò per diventare padrona di se stessa. Se intorno alla causa il dissenso permase, filosofi, scienziati, annalisti, cronisti, tutti concordano ormai sull'esito del percorso e la memoria è oggi patrimonio universale: tra catastrofi ricorrenti, arche, diluvi, torri di Babele, isole remote di Atlante, sommerse di là della Colonne d'Ercole, e l'inesausto conflitto tra istinto e ragione, nacque così la storia: dall'orgogliosa ribellione di bestie che si scoprirono dentro la dignità dell'uomo.

E' l'umana vicenda: cicli, picchi ascendenti e rovinose cadute, un alterno e drammatico andirivieni sulla linea del tempo, dirà l'intuizione geniale d'un provinciale e solitario pensatore, ma anche una consapevolezza che attraversa il mutare dei tempi. Da allora si sta, tra grandezza e miseria, oggi vittoriosi, vinti domani, perché nulla in eterno dura e tutto cambia, tutto nasce, poi cresce e poi muore, in un inesausto conflitto tra vittoriosi assalti al cielo e rovinosi imbarbarimenti. Consolidandosi, un'idea progressiva si fa "ordine costituito" e, come tale, conservazione, stato di fatto e arretramento; sorgono così forze di rinnovamento che premono, represse, urtano, cozzano contro il passato, rinculano, ma sono il futuro e infine sfondano, dilagano e producono mutamenti fatalmente temporanei, una nuova illusione di trionfo definitivo, che porta in sé il germe di rinnovati conflitti e ripetute cadute. Anche il futuro diventa passato.

Sicuri nell'ascesa - in questo ancora la storia e l'ancestrale memoria di ciò che fummo paiono concordare - nella caduta torniamo ai primordi e la paura ha la meglio.

Sul teatro della storia va in scena un dramma già visto, ma nessuno se ne ricorda. Dopo il tragico bacchanale di notizie allarmanti, pareri oscuri e divergenti di immancabili "esperti", la sconcertante serie di sconfitte delle legioni che furono invitte rende la paura padrona del campo e della vita dei popoli. E' allora che giunge il "salvatore" e trova ascolto.

Come sempre accade nell'animo umano, se un evento drammatico minaccia antichi equilibri e persino le certezze che parevano intangibili prendono a vacillare, il timore suscita un istintivo bisogno di tutela, scattano meccanismi automatici, il desiderio di salvezza apre la porta alla fede e si sa: il fedele non discute e non ragiona. Se per caso ci prova, memore d'un antico orgoglio, il salvatore ha subito buon gioco. Come Sant'Agostino col bambino ingenuo, intento a versare l'acqua del mare col secchiello in una buca scavata sulla spiaggia, sorride, poi osserva, ironico e paterno: *"Ma che fai? Non lo vedi com'è grande e profondo il mare che hai fronte? Non c'è spazio nella tua piccola buca!"*

Non lo dice, ma il messaggio è chiaro: lascia che sia io a badare a te e ammettilo, infine, tu sei troppo piccolo per poter capire. Credimi per fede, credimi. perché non hai scelta. E' un messaggio antico che fa conto sulla superstizione, figlia naturale della paura. Al potere supremo d'un Dio sconosciuto s'inchinava, paralizzato dal terrore, l'uomo-bambino all'alba della storia. Bastava che la natura si scatenasse in un gioco di lampi accecanti nel buio della notte e lo schiocco improvviso dei tuoni lo spingeva a cercare le vie d'un salvatore. Vie infinite, ma imperscrutabili. I cicli della storia si concludono così, quando il coraggio di chi lasciò l'antra per andare alla conquista di sé stesso, pare cedere di schianto all'antica paura che lo teneva chiuso e atterrito nella sua caverna.

Cambia un ciclo. Non c'è nulla di certo, tranne che domani annalisti, storici e pensatori racconteranno la storia d'un bambino di cui il salvatore ignorò persino l'esistenza. Era troppo lontano dal cuore dell'impero traballante e del suo mondo nessuno si curava. Mentre l'arca divina accoglieva gli eletti, la storia, sempre nuova eppure sempre uguale a se stessa, rinnovava le antiche ingiustizie. Cosa volete che possa contare, mentre tutto crolla, la vicenda d'un bambino e del suo povero padre, che con due figli e la moglie da sfamare, non può mandarlo a [scuola](#)? Nulla. Non conta nulla. Nel tempo che corre tra un progresso e un regresso, non c'è spazio per tutti. O il padre piega la testa e porge l'altra guancia, come comandano Agostino e il salvatore, o ritrova in se stesso la passione civile d'una bestia divina che, uscita dagli antri ferini, si riconobbe uomo e lottò per diventare padrone di se stesso. Annalisti, storici e pensatori domani narreranno una storia. Quale sarà la fine dipende soprattutto da noi.

Tutto nasce, cresce e poi muore. Tutto, anche un ordine di cose e un modo di produzione. Abbiamo vissuto in mille modi diversi, barattando, battendo moneta, acquistando e vendendo. Siamo stati liberi e servi, ma il corso delle cose, col mutamento che si porta appresso, quello non s'è mai potuto ridurlo a merce. E' accaduto più volte e ancora accadrà: abbiamo già messo l'oceano mare in un buco scavato nella sabbia.

## COMMENTI

**Oliver** - 15-12-2011

Siamo di fronte ad uno dei tanti problemi che coinvolgono i bambini, ignari, continuano a pensare che il mondo che li circonda è fatto di cose buone, le fate, la befana, babbo natale, le ricorrenze, la mamma e il babbo, purtroppo non è così, l'elenco è lunghissimo di malefatte. I nostri figli, non hanno idea di che mondo abbiamo strutturato, delle tante diseguaglianze a cui continuamente dovranno confrontarsi e spesso rassegnarsi, tutta "la melma", che ci pervade è maleodorante, fra poco ci sommergerà, anche in questo caso i soliti riusciranno a farla franca. Auguri!!